

Elisa Giomi

Candidata al Consiglio Scientifico della sezione Studi di Genere dell’AIS – Associazione italiana di Sociologia.

Presentazione

Dal 2014 sono Professoressa Associata presso l’Università di Roma Tre, settore SPS/08, Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, dove insegno Sociologia della Comunicazione e dei Media, Forme del racconto televisivo e Comunicazione Pubblicitaria e coordino inoltre il modulo Comunicazione e Media del Master in Studi e Politiche di Genere. Insegno inoltre Media presso il Cultural Leadership Research Master’s Degree Course dell’Università di Groningen (Paesi Bassi).

I miei interessi di ricerca riguardano la cultura mediale popolare, con riferimento sia ai media tradizionali che ai media digitali e social. Le mie prospettive teoriche si collocano nell’ambito della sociologia della comunicazione, dei Gender Media Studies e dei Cultural Studies. Sul tema “gender e media”, ho diretto progetti di ricerca europei (ad esempio per EIGE-European Institute for Gender Equality o per il Parlamento Europeo) e coordinato monitoraggi (per conto di RAI e di altri broadcaster nazionali). Sono componente del comitato editoriale della rivista “AG.AboutGender. Rivista internazionale di Studi di Genere On Line”.

Dal Febbraio 2020 sono consulente della “Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere”. Svolgo attività di formazione sulla corretta rappresentazione mediale dei temi di genere per ODG-Ordine Nazionale dei Giornalisti; FNSI-Federazione Nazionale della Stampa Italiana), Corecom.

Sono iscritta alle sezioni AIS Studi di Genere e AIS Processi e Istituzioni Culturali.

Dichiarazione di intenti e breve descrizione del programma

Ho scelto di candidarmi per il direttivo di AIS Studi di Genere perché ritengo che questa sezione costituisca strumento indispensabile ai fini dell’altrettanto indispensabile rafforzamento dello statuto degli Studi di Genere nell’ambito della sociologia italiana.

Questi i principi e le attività che giudico utili ai fini di tale rafforzamento.

1. Evitare la segregazione e favorire l’aggregazione. In linea con lo spirito che accompagnò la creazione di AIS Studi di Genere - dare una “casa”, simbolica e istituzionale, agli Studi di Genere di matrice sociologica – penso che la nostra sezione, oltre a promuovere iniziative e attività “interne”, debba mirare a rafforzare la sinergia con le altre sezioni di AIS e favorire la presenza della prospettiva di genere all’interno della loro vita istituzionale e attività scientifica. Negli ultimi anni, le esperienze di ricerca – e umane – più gratificanti sono state per me quelle di natura transdisciplinare, che mi hanno visto collaborare con sociologhe e sociologi appartenenti ad altre sezioni AIS, facendo convergere sotto il segno degli Studi di Genere appartenenze disciplinari, sensibilità e metodologie di ricerca spesso lontanissime.
In termini operativi, un obiettivo simile può avere molte declinazioni, che vanno – solo a titolo di esempio – dalla realizzazione di iniziative congiunte con le altre sezioni all’incoraggiare la partecipazione degli iscritti/delle iscritte ad AIS Studi di Genere a prendere parte ai convegni e iniziative delle altre sezioni.
2. Sociologia pubblica. Giudico molto utile, ai fini del rafforzamento dello statuto degli Studi di Genere e alla diffusione di una sensibilità attorno a questi temi, l’estroffessione dei saperi, pratiche e risultati di ricerca maturati dai/dalle componenti della sezione. Le attività formative che negli ultimi anni ho svolto nell’ambito di gender e media per conto di istituzioni come Ordine dei Giornalisti, Federazione Nazionale della Stampa, Centri Antiviolenza e da ultimo, la Commissione parlamentare “Antifemminicidio”, mi sono apparse preziose occasioni di legittimazione del nostro ambito di studi, considerata la diffusa ostilità di cui è oggetto in tempi di torsioni conservatrici e campagne

antigender. Naturalmente, quelle che ho svolto sono attività inerenti il mio specifico campo di ricerca, ma non è difficile immaginare iniziative affini a carico dell'intera sezione: ad esempio sul modello dei "festival" di divulgazione scientifica o, più banalmente, tramite l'estensione a molteplici categorie professionali della fruibilità dei convegni promossi o patrocinati dalla sezione.

3. Internazionalizzazione e individuazione di buone pratiche internazionali. La partecipazione a progetti di ricerca europei e a monitoraggi nazionali e internazionali finalizzati all'individuazione di buone pratiche (benché limitatamente al mio settore di indagine) mi ha persuaso dell'utilità di guardare alle esperienze capitalizzate all'estero e a valutarne l'adattamento al contesto italiano. Mi piacerebbe pertanto avviare un monitoraggio del modus operandi delle realtà assimilabili ad AIS Studi di Genere, ovvero associazioni/raggruppamenti di settore creati all'interno dei corrispettivi di AIS presenti in altre nazioni, al fine di individuare linee di azione e iniziative che appaiano utili rispetto agli obiettivi della nostra sezione. Si tratta, naturalmente, anche di un modo per rafforzare i rapporti con le nostre controparti internazionali.

Ringraziandovi per l'attenzione, vi porgo i miei migliori saluti,

Elisa Giomi